

Ieri l'esperimento è riuscito. Poche infrazioni in centro, qualche macchina «fuorilegge» nelle strade di periferia. Dure critiche da Ripa Di Meana. Carraro stamattina risponde con un pacchetto «antismog»



Incredibile ma vero: tre ore senza macchine e ricompaiono carrozelle e biciclette



## Tutti a piedi, e non è finita

### Anche oggi e domani auto ferme dalle 15 alle 18

DELIA VACCARELLO

Strade senz'auto nelle prime ore del pomeriggio di ieri e di oggi e di domani dalle 15 alle 18. Ingorghi tra le 14 e le 15 per il gran rientro e caos sul raccordo anulare. Ieri i romani sono stati in buona parte «obbedienti»: si sono piegati alle misure del Campidoglio che il ministro dell'Ambiente ha definito «parrucchi» e «da misure d'emergenza non affrontano i problemi del traffico e dell'inquinamento atmosferico delle città alle radici». Ha dichiarato Carlo Ripa Di Meana: «Sono comprese le obiezioni a situazioni di crisi, ma gridano la loro insufficienza». Poi ha aggiunto: «È inutile raccomandare invece di imporre: mobilitare le forze perché se si procede ogni autunno e ogni inverno a predisporre solo pannelli caldi la situazione risulterà sempre più grave». Carraro non è dello stesso avviso: per oggi ha indetto una conferenza stampa allo scopo di illustrare il pacchetto antitraffico del Campidoglio. Intanto contro il blocco pomeridiano sono espressi il Pds e i verdi per Roma, la Lega Ambientale (L'Okos) e i romani. Hanno deciso di sfidare il freddo e di infocare le due ruote. Molti hanno anche comprato per l'occasione «cottonini nuovi di zecca» facendo alzare la quota delle vendite del 60%.

Il divieto vale, nel Gran raccordo anulare e riguarda anche i motocicli di cilindrata superiore a 125. Sono esclusi i mezzi pubblici e i mezzi di soccorso e polizia e medici in servizio di urgenza, i portatori di handicap, i veicoli dotati di dispositivo ecologico e le auto alimentate a GPL e metano. Per le auto con marmitta catalitica farà fede il libretto di circolazione. Il blocco riguarda anche i veicoli immatricolati nelle altre province italiane. Auto ferme e taxi introvabili. Visto il blocco previsto anche per oggi i tassisti aderenti ai sindacati confederali non parteciperanno allo sciopero di domani proclamato dalle associazioni artigiane, una protesta definita dalla Fiat Cgil dalla Fiat Cisl e dalla Ultrasporti «dinosauro e vellutaria per la categoria».

Il provvedimento di Carraro non è piaciuto a molti. Il ministro dell'Ambiente ha parlato della necessità di «grandi alternative» quali parcheggi e incentivazione del trasporto pubblico ed elettrico. Dichiarando di non volersi sostituire alle amministrazioni locali non si è certo mostrato il nero. Si sa che questo ministro ha il gusto della polemica: l'indico puntato contro Carraro da parte del Pds. «Sul traffico e l'inquinamento siamo al punto limite», ha detto.

Proposizioni per l'emergenza di disporre al massimo il trasporto pubblico. Critiche anche dalla Lega per l'Ambiente e «Il blocco del traffico è un ennesimo regalo di un giunta arruffata e inefficiente nell'affrontare i problemi del inquinamento atmosferico». Si legge in un comunicato. Dello stesso tono le dichiarazioni di Verdi per Roma: «Se mai è esistita una politica del traffico da tre anni a questa parte, adesso è stata rovinosamente travolta dai fatti. Alla maggioranza a dunque iscritto questo come il mio fallimento, non resti che augurarsi che l'anno vecchio si porti via questa giunta e il suo vecchio modo di amministrare».



I vigili se la vedono con gli impenitenti del volante. E partono le multe

## In piazza Gondar tra ritardatari e finti ingenui

FEDERICO POMMIER

«Altro che blocco totale del traffico: ci sono ingorghi in tutta la città. Per fare 6 km ci ho messo tre quarti d'ora». Ore 15 siamo a piazza Gondar, una specie di paradiso del monossido di carbonio uno dei posti più inquinati della città. Tra gli automobilisti scattati la psicosi del «coprifuoco» è un'emozione. «Stai prendendo le targhe», dice un ragazzo sceso da una 126 rossa al cronista con il blocco in mano. Tutti cercano affannosamente di mettersi «in salvo» prima che inizi il divieto. «Per un quarto d'ora chiudiamo un occhio e poi cominciamo con le multe», dice un vigile.

A poco a poco il traffico si dirada. Passano solo gli auto bus e mezzi alimentati a gas. Poi quelli con il «verdone», cioè il contrassegno che indica una macchina catalitica. «Lo credo bene», dice il vigile, «costano centomila lire e dall'anno prossimo saranno gratis». Una scia infinita di scooter e motorini invade viale Libia, oggi più che mai sono loro i signori incontrastati del traffico romano. E gli automobilisti che non ce l'hanno fatta a lasciare la macchina in tempo? Su una Tipo bianca arriva una signora infurata. «Non ce l'ho fatta per le tre. Lavoro al centro e devo andare a prendere il bambino alla Bufalotta».

Ci dicono di utilizzare l'auto bus ma lo aspettato trentacinque minuti prima di prendere il 56. E un ragazzo su una Panda: «Che senso ha fare questi blocchi parziali nel mezzo della giornata?». «È un insulto al buonsenso dei cittadini», dice Gianfranco Cosizza, dicono di prendere questi provvedimenti per l'inquinamento. «Lo so per tre ore. L'auto bus è un mezzo di trasporto pubblico che non è un mezzo di trasporto pubblico. Se continui il blocco domani sarà costritta a fare gli straordinari fino alle sei», dice una signora dall'entro di un taxi.

«Vero, le 16 non ci sono più scuse, e le multe cominciano a fioccare. Qualcuno viene fermato per il verbale, ai più viene presa solo la targa. Se hanno la marmitta catalitica o l'alimentazione a gas dovranno dimostrarlo dopo. Io vengo da Nemi e non lo so perché non è il commento. Sono l'auto di un anziano signore appena fermato. Pochi chilometri ce ne sono di fare i finti toni. Certo che lo sapevo», dice un signore su una 500 gialla. «Mi devo lavorare e sono dovuto uscire d'urgenza».

«E i pedoni? Soddisfatti. Si sentono un po' meno assediati dallo strapotere delle quattro ruote e i marciapiedi di viale Libia e viale Somalia cominciano ad affollarsi di gente in cerca di acquisti natalizi. «Dobbiamo abituarci e non uscire più la macchina», dice il signor Giuseppe Bregna. Io non ho due ma ho deciso di lasciarla in garage. Il blocco? Fatto così non è sufficiente, dovrebbe essere più esteso. «È vergognoso come hanno indotto Roma», è il commento di Paola Fabbri, presidente dell'Istituto magistrale Onami. Altro che questi provvedimenti parziali. Dovrebbero chiudere tutto il centro storico a partire da Porta Pia. Ma lo sa che a Stoccolma si va a piedi?».

Ore 17 il blocco arriva al suo apice. Alle fermate di viale Friticia gli autobus sono stracolmi e la gente fa fatica a salire. «Ho lasciato la macchina perché non ho la catalitica», dice un signore con moglie e due bambini ma è il terzo autobus che non riesce a prendere. A viale Libia c'è un'atmosfera quasi irreale, il suono dominante non è il solito frastuono di motori ma il brusio della gente che cammina guardando le vetrine. Guai a dare molto e comprando poco. E i commercianti sono quelli più avversi alla soluzione antismog. «Ci manca solo questa», dice Jacqueline Fng del negozio Fng uomo. «È un innanzi sfortunata. Ci vogliono spendere poco. Certo giova alla salute. Comunque spero che non saremo troppo sfavanti visto che il flusso di gente qui in questa zona è alto. Poi troppo questa è una zona servita benissimo da mezzi pubblici. Dice una commessa del negozio King's di viale Somalia: «Non è il mio territorio».

Quanto sono stati cattivi i vigili urbani? Sono stato molto fortunato, dice un giovane vigile con gli occhiali, ho fatto solo una ventina di multe. Non penso che siano provati, molti utili, adesso ricomincerà il traffico peccato di prima. «Già perché ho visto solo cinque multe e il paradosso del monossido di carbonio in piombino. Ingorgo. E oggi si ripete».

## E venne il giorno di monologhi e scarpe

Speravo l'ero particolarmente ottimista. Come se mi fosse crollata la comunicazione. Quella unica e terribile che continua a tenermi in vita. La speranza l'ero speranzoso. Roma di sera dalle 15 alle 18 solo e silenziosa. La tecnica catalitica colpevole, so di dirti al centro. Tutti i taxi si speravano. Ma la gente monologa, non dialoga. Guardo un sfilaccio di vetrine. Monologhi con i pannelli a tutto volume e la bocca chiusa. Non è stupido il delirio ossessivo di macchinisti per il centro. Camminare liberamente in mezzo alla strada e parlare ad alta voce, gli farei un indico. «Viva le scarpe», i piedi che calzano e camminano senza preoccupazioni tra i ciottoli di sanpiero cubetti di porfido. La gente sfilata di palpatore. La terra si scuote, tutte le asfalti, quel chiacchiere della noia con il manto atmosferico indurito dal freddo.

Quando c'è il sole il monologo è ancor più sereno. Gli oggetti si fanno avanti invitando gli uomini a confrontarsi. I prezzi e il loro di ambulare si fa rado a fronte i mucchi di grappoli davanti. I silice delle lastre dei negozi addobbati. Pensare che addobbare in borghese è un'arte, un'arte di comunicazione. Il ministro del silenzio ritorna nel ministero della polizia e i suoi cambiamenti secondo il modo e il tempo delle mode. Ora non si convince nessuno di un'indagine. L'indagine di indagine. La certezza che l'aria è migliore. Sì, l'indagine. Contro tutto e tutti per morire dignitosamente. Oppure trovare rifugio nelle vetrine, issimi a Dio. Tutti impenitenti. Scelgono di diventare «voto». Nelle vetrine o per le strade in quei cantoni di viale. E i colori scuri, i colori di un'indagine.

Il tutto lasciava credere che forse non tutto era perduto. Roma invasa dai colori dei taxi, degli automezzi pubblici delle automobili catalitiche, del settanta per cento delle rimanenti automobili ferme per il divieto di circolazione dalle ore 15 alle 18. Invece di dialogare il popolo romano non rinuncia al mezzo di trasporto personale scordandosi che camminare fa parte della cultura più antica del mondo. Per il Centro storico di Roma alle ricerche della vetrina più conveniente con in gola il sapore di un natale vicinissimo ma pieno di sorprese, forse tremebondo. Il monologo ha sostituito il dialogo.

ENRICO GALLIAN

«L'ero ottimista. Come se mi fosse crollata la comunicazione. Quella unica e terribile che continua a tenermi in vita. La speranza l'ero speranzoso. Roma di sera dalle 15 alle 18 solo e silenziosa. La tecnica catalitica colpevole, so di dirti al centro. Tutti i taxi si speravano. Ma la gente monologa, non dialoga. Guardo un sfilaccio di vetrine. Monologhi con i pannelli a tutto volume e la bocca chiusa. Non è stupido il delirio ossessivo di macchinisti per il centro. Camminare liberamente in mezzo alla strada e parlare ad alta voce, gli farei un indico. «Viva le scarpe», i piedi che calzano e camminano senza preoccupazioni tra i ciottoli di sanpiero cubetti di porfido. La gente sfilata di palpatore. La terra si scuote, tutte le asfalti, quel chiacchiere della noia con il manto atmosferico indurito dal freddo.

Il tutto lasciava credere che forse non tutto era perduto. Roma invasa dai colori dei taxi, degli automezzi pubblici delle automobili catalitiche, del settanta per cento delle rimanenti automobili ferme per il divieto di circolazione dalle ore 15 alle 18. Invece di dialogare il popolo romano non rinuncia al mezzo di trasporto personale scordandosi che camminare fa parte della cultura più antica del mondo. Per il Centro storico di Roma alle ricerche della vetrina più conveniente con in gola il sapore di un natale vicinissimo ma pieno di sorprese, forse tremebondo. Il monologo ha sostituito il dialogo.

Il tutto lasciava credere che forse non tutto era perduto. Roma invasa dai colori dei taxi, degli automezzi pubblici delle automobili catalitiche, del settanta per cento delle rimanenti automobili ferme per il divieto di circolazione dalle ore 15 alle 18. Invece di dialogare il popolo romano non rinuncia al mezzo di trasporto personale scordandosi che camminare fa parte della cultura più antica del mondo. Per il Centro storico di Roma alle ricerche della vetrina più conveniente con in gola il sapore di un natale vicinissimo ma pieno di sorprese, forse tremebondo. Il monologo ha sostituito il dialogo.

Il tutto lasciava credere che forse non tutto era perduto. Roma invasa dai colori dei taxi, degli automezzi pubblici delle automobili catalitiche, del settanta per cento delle rimanenti automobili ferme per il divieto di circolazione dalle ore 15 alle 18. Invece di dialogare il popolo romano non rinuncia al mezzo di trasporto personale scordandosi che camminare fa parte della cultura più antica del mondo. Per il Centro storico di Roma alle ricerche della vetrina più conveniente con in gola il sapore di un natale vicinissimo ma pieno di sorprese, forse tremebondo. Il monologo ha sostituito il dialogo.

## Pschiatrico di Guidonia. Pazienti «sfrattati» Sotto inchiesta due suore

Mentre le cooperative tornano velocemente alle loro attività agricole e civiche, una attività di soci e dirigenti psichiatrici dell'ospedale psichiatrico S. Maria Immacolata di Guidonia, una suora, Antonia Vanni, e un altro, un sacerdote, il conte delle due suore della congregazione delle «Anzelle della vita», provengono. Teresa Abruzzese e Conchita Pizzello, che quelle due cooperative avevano sostituito. Strattone dal loro bene, le due suore, le attrezzature e tutte le altre apparecchiature, il tutto per un valore di 10 milioni. Le due suore sono state disposte dal pubblico ministero Giancarlo Armati pochi giorni fa quando le due suore furono dimissionate per aver disposto il tutto in un modo di cui le suore non erano a conoscenza. Le due suore sono state disposte dal pubblico ministero Giancarlo Armati pochi giorni fa quando le due suore furono dimissionate per aver disposto il tutto in un modo di cui le suore non erano a conoscenza. Le due suore sono state disposte dal pubblico ministero Giancarlo Armati pochi giorni fa quando le due suore furono dimissionate per aver disposto il tutto in un modo di cui le suore non erano a conoscenza.

Il tutto lasciava credere che forse non tutto era perduto. Roma invasa dai colori dei taxi, degli automezzi pubblici delle automobili catalitiche, del settanta per cento delle rimanenti automobili ferme per il divieto di circolazione dalle ore 15 alle 18. Invece di dialogare il popolo romano non rinuncia al mezzo di trasporto personale scordandosi che camminare fa parte della cultura più antica del mondo. Per il Centro storico di Roma alle ricerche della vetrina più conveniente con in gola il sapore di un natale vicinissimo ma pieno di sorprese, forse tremebondo. Il monologo ha sostituito il dialogo.